

# Lettera di Paolo apostolo ai Baresi

(in margine all'anno paolino)

In questo mese invece della intervista del sig. Rossi a San Paolo offro qualche annotazione, che potrà risultare utile:

1. Molto opportunamente in questi giorni viene celebrato a Roma il **Sinodo dei Vescovi** su «La parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa». San Paolo insegna alla Chiesa di oggi ad evangelizzare con lo stesso fuoco con il quale lui predicava. Era questo “fuoco” ad incendiare i cuori e a far nascere dal nulla comunità colme d’amore e di felicità.

2. E’ opportuno sapere che **scrivere ai tempi di Paolo** era una cosa molto laboriosa. Si è calcolato che per scrivere su un papiro la Lettera ai Romani ci volle non meno di un mese! Sila e Timoteo scrivevano sotto dettatura di Paolo.

Forse, talvolta, essi redigevano su un tema dato loro dal maestro. In ogni caso, il pensiero era di Paolo, il quale prese ben presto l’abitudine di firmare le lettere con la sua “grossa scrittura” per autenticarle e impedirne le falsificazioni.

E’ anche opportuno conoscere che il genere epistolare aveva le sue regole. L’inizio era di questo tenore: “A Caligola Alavacomgetepus, prefetto delle Gallie, io, Gracco Nengetepus, salute!” Appariva poi di buon gusto aggiungere una formula di ringraziamento alla divinità e una preghiera per il destinatario. In finale, si salutavano destinatario e amici. Paolo entrò in questo genere letterario, ma secondo la sua formidabile personalità. Il banale “salute” divenne “grazia e pace”, e la preghiera talvolta molto, molto ampia. Nel finale, così formulava l’augurio ai suoi cristiani: “La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi.”



Lettera ai Filippesi

3. **Il titolo di questa pagina** a prima vista potrebbe apparire erroneo. Ma non lo è assolutamente. Infatti noi non possiamo limitarci, in maniera... archeologica, a considerare le sue “Lettere” rivolte soltanto ai Romani, ai Filippesi, e ai Corinti di quei tempi. Esse sono entrate nel canone della Sacra Scrittura e perciò “quando esse vengono proclamate nella liturgia è Cristo che oggi parla alla sua comunità mediante quelle parole di Paolo” (cfr. Sacrosanctum Concilium, 7).